

VISITE GUIDATE



Viaggiatori, pellegrini e paesaggi urbani

CARLO ALBERTO BUCCI

LUGANO: ITINERARI. Presso il Museo cantonale d'Arte si inaugura proprio domani, giorno di festa nazionale per la Svizzera, la mostra «Itinerari sublimi. Viaggi d'artisti tra 1750 e 1850».

UMBRIA: VIAGGIATORI. Passiamo a più moderni pellegrini della cultura con la mostra, pensata e voluta da Franco Troiani, «Viaggiatori sulla Flaminia» (fino al 30 agosto).

MARCHE: SENTIERI. Altra regione, altri viaggi. Stavolta però non bisogna percorrere antiche strade dell'uomo ma ancora più arcaici «Sentieri dell'acqua».

ACQUI TERME: PAESAGGI URBANI. Viaggio e paesaggio vanno sempre insieme. È, mentre le metropoli si svuotano perché si affollano di vacanzieri le località di villeggiatura, le città dell'immenso Mario Sironi rimangono sempre lì, vuote, immobili e solenni, a narrare l'epica urbana del Novecento.

ACQUI TERME: PAESAGGI URBANI. Viaggio e paesaggio vanno sempre insieme. È, mentre le metropoli si svuotano perché si affollano di vacanzieri le località di villeggiatura, le città dell'immenso Mario Sironi rimangono sempre lì, vuote, immobili e solenni, a narrare l'epica urbana del Novecento.

A Martigny una mostra dedicata al pittore che ritrasse la gente e la natura di Tahiti e della Martinica

Donne esotiche e alberi blu I misteri di Paul Gauguin

TORINO. Quando prese le distanze dagli impressionisti, rivendicando «sovrapposizione assoluta», Paul Gauguin spiegò all'amico Camille Pissarro che lui preferiva indirizzare la sua ricerca «al centro misterioso del pensiero».

Questo tumultuoso e appassionante itinerario artistico e umano del grande pittore francese viene ripercorso con dovizia di elementi nella mostra «Paul Gauguin», allestita dalla Fondation Gianadda, che riunisce 140 opere (tele, litografie, acquerelli, incisioni, ventagli dipinti, sculture) provenienti da molti tra i maggiori musei, dal Louvre alla londinese Tate Gallery, dal Guggenheim e dal Metropolitan di New York al National de Bellas Artes di Baires.

Con qualche pezzo di dimensioni minime, ma da non perdere perché si tratta di vere e proprie rarità. Come il catalogo della prima personale che Gauguin fece a Parigi presso Durand-Ruel nel novembre 1893.



Fa a Jheihel del 1898 e autoritratto con il Cristo 1889

che che avevano preceduto e seguito la rottura con gli impressionisti e il passaggio sulle sponde del simbolismo.

Superata una parentesi di rapporti burrascosi, tra i più convinti estimatori di Gauguin ed è tornato a schierarsi Edgar Degas, che aveva anche acquistato una decina di quadri dell'amico. Una scelta da intenditore raffinato come dimostra questo «Allées et Venues» del 1887, una sorta di affascinante eco dello scenario di colori e dell'elemento tropicale che circondava il pittore alla Martinica, in cui si può scorgere qualche reminiscenza di Cézanne.

modo quel senso del primitivo che l'artista inseguiva. Spiccano in primo piano quattro alberi di un blu chiaro, svettanti su un clamoroso cielo giallo. Dietro un tronco, un uomo e una donna in conversazione. Il quadro fu presentato all'Esposizione di Bruxelles, provocando questo commento del critico Octave Maus: «Se ne concluderebbe che il signor Gauguin non possiede le più elementari nozioni di coloristica...Ma confesso umilmente la mia ammirazione per questo artista che è uno dei coloristi più squisiti che io conosca».

«Vahine note miti-Donna del mare» appartiene invece alla serie delle tele, una settantina, dipinte da Gauguin nella sua prima permanenza a Tahiti, che fu straordinariamente feconda d'ispirazione e di risultati. La donna polinesiana, nuda, è ritratta di schiena sulla riva del mare. Parzialmente in ombra, il dorso è di un marrone denso, la sabbia «esplode» in un bagliore di giallo. Sullo sfondo, il mare verdissimo è increspato. Risalta, in questa composizione, la cura dei particolari, le foglie e i fiori posati accanto alla donna, le scogliere, il disegno astratto che oma il lembo di pareo sulla coscia destra ed è ripreso e ampliato nella schiuma delle onde.

Altro capolavoro, «Le sorcier di Hi-

va Oa», una tela soffusa di un'atmosfera enigmatica, dominata dalla figura dello stregone, lunghi capelli nerissimi nei quali sono infilati dei fiori bianchi, ricoperto da un mantello scarlato. Seminasconde da un albero (anche qui blu) fanno capolino due donne, con la testa avvolta in veli, che lanciano occhiate timorose verso la figura centrale. Sulla destra, un animale rosa pallido, forse un cane, sta addentando l'ala di un uccello. Alla scena impregnata di mistero, un po' inquietante, fa contrasto, come in moltissime altre opere, la serena armonia della natura. Gauguin lo dipinse nel 1902. Era già in guerra con l'amministrazione coloniale delle isole Marchesi che gli rimproverava di non pagare le tasse e, imperdonabile colpa, di incoraggiare i polinesiani a fare altrettanto. Lui rispondeva per le rime dalle pagine del suo giornaleto «Le Sourire» (era anche giornalista ed editore) con caricature strappapelle. Ci fu un lungo processo, venne condannato a tre mesi e ad un'ammenda. Ma non scontò la pena, se ne andò l'anno dopo a soli 54 anni. Curata da Ronald Pickvance, autore del catalogo, la mostra resterà aperta fino al 22 novembre.

Pier Giorgio Betti

Sedici artisti (disegnatori e pittori) espongono le loro rivisitazioni della famosa immagine di Paestum

Il tuffatore: così lo vedono i «fumettisti»

Da Echaurren a Altan, Da Baj a Cucchi, da Staino a Crepax: come un'immagine può cambiare radicalmente di significato.

PAESTUM. Non lo fece per farsi accompagnare nel viaggio dell'aldilà da una foto ricordo delle sue giovanili imprese atletiche. No, non era un tuffatore il raffinato abitante dell'antica Posidonia vissuto nel V secolo a. C. che, all'interno della sua tomba di pietra, volle fosse dipinta la figura di un piccolo uomo nudo che si getta in un grande mare azzurro.



Paestum, non lo fece per farsi accompagnare nel viaggio dell'aldilà da una foto ricordo delle sue giovanili imprese atletiche. No, non era un tuffatore il raffinato abitante dell'antica Posidonia vissuto nel V secolo a. C. che, all'interno della sua tomba di pietra, volle fosse dipinta la figura di un piccolo uomo nudo che si getta in un grande mare azzurro.

Dorflès, Angelo Trimarco, Raffaele D'Andrea e Rino Mele; e riproduce la ventina di disegni che compongono la mostra: lavori realizzati da Altan, Baj, Bruno Brindisi, Renato Calligaris, Crepax, Enzo Cucchi, Pablo Echaurren, Giuliano, Lodola e Nespolo, Mimmo Paladino, Tullio Pericoli, Mario Persico e Gianni Pisani, Staino e Emilio Tadini, oltre che Pietro Li-

metafora di altri significati. Il mare può allora incarnare la pittura: è allora il Paperon de Paperoni del pittore Pablo Echaurren, che si getta in un mare di monete, può significare che l'arte è merce: roba che si compra col vil (tanto) danaro. Ma, cambiando punto di vista interpretativo, l'assenza del tuffatore greco può essere un invito agli artisti a buttarsi per abbandonare i lidi certi e confortanti delle loro origini e degli ultimi approdi della loro arte: Tullio Pericoli, ad esempio, «tradisce» il suo peculiare e suggestivo segno grafico e si mette in sintonia con l'affresco greco inventando un ciclo cosmico di tuffatori eternamente in azione. La mostra vuol essere un'esortazione alla sperimentazione: ma anche un invito a superare con arditezza la vetusta distinzione tra illustrazione, fumetto e arti visive.

C.A.B.

Rivelazioni

Churchill voleva partecipare al «D day»

Nel 1944 Churchill voleva imbarcarsi su una delle navi destinate a bombardare le coste francesi in occasione dello sbarco in Normandia. A rivelarlo, sulla base di un carteggio inedito tra re Giorgio di Inghilterra e lo statista è uno storico inglese, Robert Rhodes James, ex parlamentare conservatore britannico, il quale ci parla di uno degli episodi più particolari e sconosciuti nella secolare storia della monarchia britannica.

Nel suo «A spirit undaunted», ovvero «Uno spirito impavido», di prossima pubblicazione, Rhodes James scrive che il proposito di Winston Churchill era talmente ostinato da aver seriamente irritato il sovrano, al punto da incrinare i rapporti tra i due sino a creare un increscioso caso di imprevedibile conflitto istituzionale. Lo screzio non si trasformò in una crisi, stando a Rhodes James, grazie soprattutto all'intervento del segretario privato di Giorgio VI Thomas Lascelles, il quale, per sdrammatizzare la tensione divenuta palpabile chiese a un certo punto al sovrano e al premier: «Chi darà consiglio alla figlia Elisabetta nel caso due fossero partiti per la guerra?». E tuttavia, continua Rhodes James nel suo libro, qualora non avesse desistito dalla sua intenzione di salire a bordo di una delle navi, destinate allo sbarco che cambiò le sorti della seconda guerra mondiale, allo statista la cosa sarebbe stata impedita anche fisicamente.

Sir Winston comunque rinunciò al progetto solo allorché sempre il segretario del re Thomas Lascelles gli ricordò che egli avrebbe potuto lasciare il suolo inglese unicamente con l'autorizzazione del Monarca. Questi comunque in una lettera a Churchill tratta dal libro dello storico, e anticipata ieri dal «Guardian», fa osservare che lui stesso avrebbe voluto partecipare allo sbarco, ma di aver desistito su consiglio dei generali britannici.

È giusto - scrive Giorgio VI - che lei faccia quello che io stesso avrei voluto fare? Se il re non può farlo non mi sembra giusto che il suo primo ministro prenda il suo posto. Oltretutto, faceva notare il regale autore della missiva, Churchill stesso aveva lamentato in sua presenza che «i tempi erano cambiati e che i sovrani non potevano più partire alla testa delle truppe come un tempo». E la lettera del re si concludeva facendo osservare a Churchill che prendendo parte allo sbarco egli non avrebbe potuto partecipare a cruciali consultazioni strategiche.

Insomma Giorgio VI era pronto addirittura a partire alla volta di Portsmouth, per fermare all'imbarco l'impavido primo ministro. Ma non ce ne fu bisogno. Perché alla fine Churchill rinunciò allo sbarco in Normandia. E non nutrì in seguito rancori verso il suo re con cui riprese presto i rapporti cordiali di un tempo.

l'Unità

Italia	7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri	Annuale L. 380.000	Semestrale L. 200.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
Estero	7 numeri	Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000			
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Ferialle	1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	Festivo	L. 6.350.000
	Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000	

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/244611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cuccini, 114 - Tel. 010/540184 - 54674 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonni, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STES s.p.a. 95030 Catania - Strada 5/35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscrit. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma